

Se vogliamo comprendere qualcosa nella sua verità più profonda dobbiamo tornare all'inizio. Ed è quello che fa San Giovanni dicendoci che ... *al principio era il Verbo e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio*. Vorrei però con voi rileggere questo inizio del Prologo, senza cambiarne il significato certo, ma dicendo le stesse cose in modo diverso; vorrei rileggerlo così oggi: in principio era la bellezza, la bellezza era presso Dio e la bellezza era Dio perché non è possibile che all'inizio non ci fosse questa estasi di bellezza che va oltre il tempo. Del resto non c'è altra esperienza della vita se non quella della bellezza che ci fa perdere le coordinate dello spazio e del tempo anche nella nostra esperienza umana.

Dio è in questa estasi di bellezza dove il Padre contemplava la bellezza del Figlio che ha concepito la creazione, la storia della salvezza e tutto quello che di vero e di profondo stiamo vivendo nella nostra storia.

E' importante partire da qui perché se vogliamo capire il Natale bisogna assolutamente collocare questo evento anche nella nostra storia, in un senso e in una funzione per noi. Che cosa ha fatto questo bambino che poi è diventato un uomo, cosa ha fatto Gesù incarnandosi se non ... andiamo al fondo adesso, non fermiamoci alle cose che a volte attirano l'attenzione, i miracoli, le cose strane, andiamo all'essenziale ... far vedere a tutta l'umanità quanto l'uomo potesse essere bello. E' venuto a portare nella storia le potenzialità di bellezza dell'uomo.

E' come se il Natale di oggi venisse a dire a ciascuno di noi che guardiamo a Lui che si è fatto uomo quanto può essere bello perché all'inizio, in principio è stato pensato e visto così da Dio. E questo è straordinario, quanti di noi ormai hanno già perso questa consapevolezza del potenziale del proprio cuore, che c'è ... chi non ha questa esigenza di bellezza e di infinito dentro? Magari l'abbiamo seppellita tra tante prove e difficoltà, ma chi è che non ce l'ha? Chi, in onestà, può venire qui a dire che non lo desidererebbe? Questo bambino con le sue grida – immaginate un bimbo che nasce – vorrei davvero che questo bambino con le sue grida svegliasse quel desiderio, quel bisogno di bellezza, di pienezza che c'è in ognuno di noi.

Guai se questo Natale non vi fa uscire da questa chiesa con questo pensiero, quasi fisso, ossessivo dentro. Questo è ciò che accadeva a chi incontrava Cristo; vedevano un qualcosa, una persona diversa dalle altre, che viveva fino in fondo quel che diceva, viveva fino in fondo ... la vita. Non era Giovanni Battista, Gesù; Gesù viveva la vita, in tutte le sue potenzialità, in tutta la sua bellezza. Aveva una profondità, un senso del vero e del bello diverso dagli altri. Quando gli hanno chiesto: dove abiti? Non si è perso in parole, ha risposto: venite e vedete. Gesù aveva la forza in quello che era, affascinava, creava quella corrispondenza che l'uomo cerca dentro tra ciò che sente dentro come suo sogno e quello che lui gli faceva vedere.

Pensate, è riuscito con questa sua bellezza a risvegliare anche i peccatori più incalliti che ormai avevano fatto del peccato la ragione di quella pseudo-felicità che pensavano di raggiungere Zaccheo, Matteo, la Maddalena, anche in persone come queste il suo sguardo ricco di fiducia, la sua vita carica di bellezza è riuscita a scuoterli e dire: ma ti rendi conto che non sei fatto per queste cose, tu rendi conto che puoi fare molto di più, che puoi vivere in un modo molto più vero, molto più bello, molto più pieno.

Beh, il Natale ci riporta questa persona, ci fa rivivere questo evento, ci fa rivivere questa possibilità, entra nella vita di ciascuno di noi a scuoterci, a svegliarci, a dire: vivi la tua missione, vivi il tuo destino. C'è un poeta che afferma che Gesù non ha perso tanti anni a gemere, contestare ... egli tagliò corto, non si perse in polemiche ma ha fatto il cristianesimo.

Lo ha vissuto, te lo ha fatto vedere, aveva qualcosa da portare; se ci si perde in troppe polemiche probabilmente non si ha qualcosa da portare. Quando si ha qualcosa da portare hai la forza della verità che vivi dentro e il fascino della bellezza che esce da ogni cosa che vivi e fai. E' importante che capiamo questo: seguire Gesù Cristo è la scelta che apre all'uomo possibilità di vita straordinarie. Il Papa in un testo dice: tutta la mia vita è stata attraversata da un filo conduttore, questo: il cristianesimo dà gioia, allarga gli orizzonti, in definitiva un'esistenza vissuta sempre contro sarebbe insopportabile.

E' così, seguire Gesù Cristo è trovare tutto quello che di bello c'è nel mondo e saperlo armonizzare nel modo più vero e profondo; seguire Gesù Cristo è aver capito tutto della vita e avere qualcosa da dare. Il nostro paese come tutto il mondo sta ancora aspettando il Natale, lo sta aspettando; e il Natale vuol dire ritrovare uomini come Gesù che fanno intuire, vedere che questa bellezza è possibile. Quello che stanno aspettando tutti, anche qui a Campagnola, è di vedere in noi, nei credenti, questa bellezza, lo stanno

aspettando. E invece ahimè qualche volta trovano gente indaffarata, rassegnata, stanca, ormai rassegnata; ma Cristo è venuto a farci vedere questa bellezza in tutto. Guardate, anche lì, sulla croce; non si può dire che non ci sia questa bellezza perché anche quando tutto gli era contro, inchiodato sulla croce, Lui ha continuato ad aver fiducia nell'amore del Padre – ditemi voi se non è bellezza questa – anche in quell'occasione ha saputo perdonare nel suo cuore chi lo aveva ingiustamente condannato – ditemi se non è dignità questa, se questo non ti fa intuire che anche nella situazione più drammatica ci può essere una dignità, un senso della bellezza grandissimi.

Ha paura del Crocifisso solamente chi ha un cuore così piccolo da credere che la felicità non sia possibile se c'è sofferenza e prova, solamente chi nella sua vita non ha mai osato veramente, non si è messo in gioco ma ha solo cercato di essere in linea con le opinioni più comuni, per essere accettati. Credo che sia molto importante come credenti ritrovare la nostra chiamata fondamentale che viene prima di tutte le altre chiamate, prima delle differenze di sensibilità, prima di quelle che possono essere le diversità di opinioni, di vivere certe idee ... la nostra diversità di credenti sta nel lasciarsi affascinare da questa persona come si sono lasciate affascinare in tanti, e seguirla, e cominciare a vivere ciò per cui siamo stati pensati dall'inizio: in principio era la bellezza, la tua bellezza che ha portato Dio a volerti.

Comprendiamo questa bellezza, questa chiamata. Campagnola ha bisogno di noi, assolutamente, ha assolutamente bisogno di noi perché ha bisogno di Lui. Ha bisogno di ritrovare il senso vero e questo prima viviamolo e poi ci renderemo conto che è vero.

Questo è il mio augurio per questo Natale; non si può uscire da questa eucaristia senza quel fermento, senza quel pensiero, senza quella sottile gioia che nasce quando si intuisce qualcosa che davvero può diventare mio, anzi è già mio e lo sto riscoprendo. Vorrei davvero che uscissimo con la consapevolezza di essere stati chiamati a cose belle e grandi. Non lasciatevi schiacciare da nulla, nemmeno dalla vostra fragilità e dalla vostra debolezza, anche quelle il Signore le ha redente e cercate davvero di ritrovare nella vostra esperienza e nella vostra vita quella bellezza che era al principio, che sarà alla fine e sarà per sempre